

La spesa pensionistica in provincia di Trento

L'ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento) aggiorna i dati relativi alla consistenza e alla dinamica della spesa pensionistica registrata in provincia di Trento per l'anno 2014. Tali informazioni sono il risultato delle analisi dei dati sui trattamenti pensionistici del "Casellario centrale dei pensionati" gestito dall'INPS¹. L'archivio contiene i dati relativi alle prestazioni pensionistiche erogate dagli enti previdenziali - sia pubblici che privati - a beneficiari residenti in Trentino per le seguenti tipologie di trattamento: pensioni di invalidità, pensioni di vecchiaia e anzianità, pensioni di reversibilità, pensioni indennitarie non assistenziali e pensioni di tipo assistenziale (assegni sociali, assegni per invalidità civile e pensioni di guerra).

Nel report la spesa pensionistica analizzata, calcolata come illustrato nella Nota metodologica, rappresenta il totale degli importi erogati e costituisce circa il 93% del valore complessivo delle prestazioni sociali annuali.

La maggior parte delle analisi del report sono riferite all'intero territorio provinciale. Nell'ultimo paragrafo si riporta la tavola del reddito pensionistico mediano a livello di Comunità di Valle.

¹ Il report è stato elaborato grazie ai dati forniti sulla base della Convenzione INPS – Provincia autonoma di Trento – Servizio Statistica (ora ISPAT), sottoscritta in data 24 settembre 2012.

Il quadro di sintesi

Nel 2014 sono stati erogati 193.123 trattamenti pensionistici a 139.097 pensionati², per un ammontare complessivo pari a 2.463 milioni di euro, un valore che costituisce lo 0,9% del totale della spesa per trattamenti pensionistici a livello nazionale.

L'importo mediano annuo di un trattamento pensionistico si attesta intorno a 9.042 euro; considerando, invece, il complesso delle pensioni che un soggetto riceve, l'ammontare mediano del reddito da pensioni si colloca sui 15.853 Euro³.

La spesa pensionistica è andata via via incrementandosi in modo quasi costante negli ultimi 14 anni. Se nel 2001 si contavano 1.506 milioni di euro, nel 2014 la spesa ha raggiunto quota 2.463 milioni di euro. Complessivamente, nell'ultimo decennio tale spesa è aumentata del 33,8%, con un tasso d'incremento annuo del 3,4%. L'unica flessione nella spesa si è sperimentata nel 2013 con un calo dello 0,6%, a cui ha fatto seguito però nel 2014 un incremento dell'1,6%.

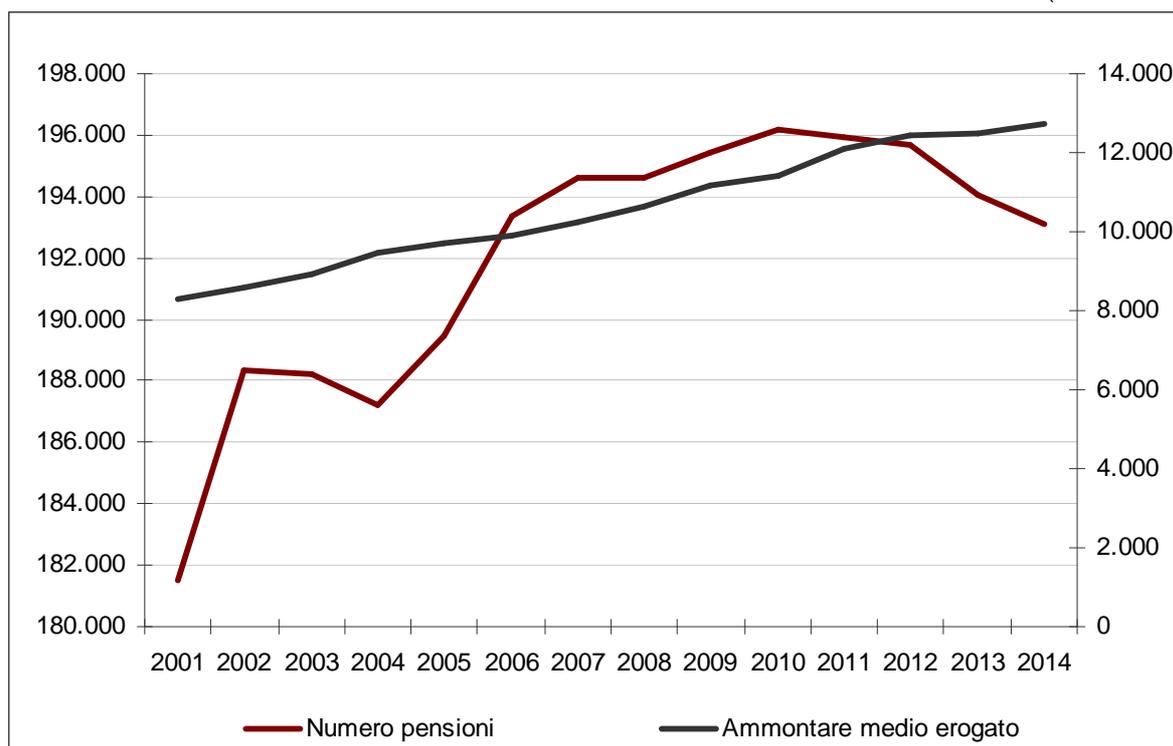
Anche l'importo medio erogato ha avuto una dinamica tendenzialmente crescente negli ultimi 14 anni con un incremento complessivo del 53,7%. Meno regolare appare invece la crescita del numero di pensioni erogate che presenta andamenti ciclici anche piuttosto pronunciati e una tendenza regressiva molto netta negli ultimi 4 anni. L'importo medio delle pensioni è aumentato infatti quasi del 6% rispetto al 2011, a fronte di una flessione del numero di pensioni nell'ordine dell'1,4%.

² La differenza tra il numero di trattamenti ed il numero di pensionati è dovuta al fatto che un singolo beneficiario può avere diritto a più prestazioni pensionistiche.

³ Nell'analisi della distribuzione dei redditi il valore medio è solitamente influenzato dai valori estremi presenti nella distribuzione e per tale motivo si preferisce usare, come indice di posizione sintetico, la mediana. Questo indice rappresenta, infatti, il valore baricentrico di una serie di dati ordinati. Ciò significa che il 50% dei casi (trattamenti o pensioni) risulta superiore al valore mediano, mentre l'altro 50% dei casi si colloca al di sotto del valore mediano.

Fig. 1 – Dinamica del numero di pensioni e ammontare medio erogato – 2001- 2014

(valori in euro)



L'asse verticale di sinistra misura il numero di pensioni erogate.

L'asse verticale di destra misura l'ammontare medio annuo erogato (espresso in euro)

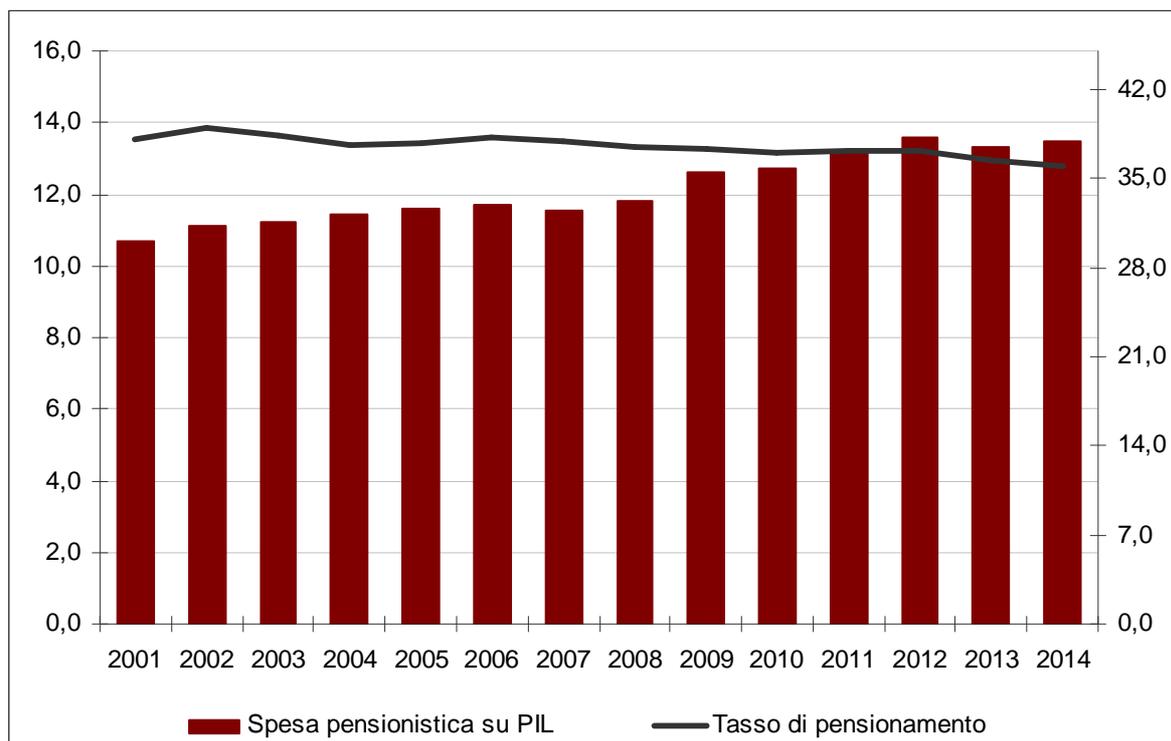
L'incidenza dei trattamenti pensionistici sul PIL si attesta al 13,5%

I redditi da pensione hanno un impatto importante sul sistema economico trentino. Il loro ammontare complessivo nel 2014 supera infatti i 2.400 milioni di euro, con un'incidenza sul Prodotto Interno Lordo (PIL) provinciale pari al 13,5%.

L'incidenza della spesa pensionistica sul PIL mostra nel tempo una crescita quasi ininterrotta: cresce nel periodo 2001-2006 di 1 punto percentuale, cala leggermente nel 2007 di 2 decimi di punto per poi riprendere a crescere tra il 2008 e il 2012 (+2,1 punti percentuali). Dopo la lieve flessione del 2013 (-3 decimi di punto), nel 2014 l'incidenza della spesa sul PIL si riporta, come detto, al 13,5%.

Il tasso di pensionamento, rappresentato dal rapporto tra il numero di pensioni erogate e la popolazione media residente, ammonta in Trentino al 36%, un dato inferiore all'analogo tasso calcolato per l'Italia nel suo complesso (38,2%).

Fig. 2 - Incidenza della spesa pensionistica sul PIL e tasso di pensionamento 2001-2014



L'asse verticale di sinistra misura il tasso d'incidenza dell'ammontare annuo della spesa pensionistica sul PIL provinciale (espresso in percentuale).

L'asse verticale di destra misura il tasso di pensionamento: il rapporto tra il numero di pensioni erogate nell'anno e la popolazione media residente in provincia di Trento volte cento.

Anche la spesa pensionistica sul PIL presenta in Trentino un'incidenza minore rispetto a quanto si registra per l'Italia (17,2%). Questi indicatori, letti congiuntamente, mostrano che a livello locale vengono pagate, in rapporto alla popolazione, meno pensioni rispetto alla media italiana e ciò dipende dal fatto che la popolazione trentina è mediamente più giovane del resto della popolazione italiana e presenta un tasso di occupazione più elevato. Ciò impatta quindi anche sull'ammontare delle prestazioni sociali erogate che incidono meno che in Italia sulla ricchezza prodotta dal sistema economico provinciale.

In termini monetari, in Trentino l'importo medio annuo delle pensioni si colloca intorno a 12.750 euro. Questo valore supera di circa 800 euro il valore medio nazionale pari a 11.943 euro.

Confrontando il rapporto tra l'importo medio delle pensioni e il PIL pro-capite è possibile valutare l'adeguatezza delle pensioni ricevute rispetto al tenore di vita del territorio. Per il 2014 questo indicatore si attesta in provincia al 37,5% mentre in Italia raggiunge il 45,0%. Il Trentino, quindi, presenta una distanza tra il reddito

medio da pensione e il PIL pro-capite decisamente superiore al livello nazionale, nonostante si possa rilevare un livello di benessere oggettivo diffusamente più elevato (il PIL pro-capite risulta 2,7 volte maggiore della pensione media in Trentino rispetto alle 2,2 volte dell'Italia).

La distribuzione delle pensioni per tipologia

Le pensioni d'invalidità, di vecchiaia e di anzianità e le pensioni ai superstiti, denominate sinteticamente con l'acronimo I.V.S.⁴, ricoprono un ruolo preminente, sia per numero, che per importo erogato: nel 2014 per tale tipologia di pensioni sono stati erogati 2.273 milioni di euro (il 92,3% del totale della spesa).

Tav. 1 – Numero pensioni e importi erogati per tipologia – Anno 2014

Tipologia di pensione	Pensioni		Importo totale annuo		Importo medio annuo
	Numero	%	Euro	%	Euro
IVS non assistenziali	164.159	85,0	2.273.354.996	92,3	13.848
Indennitarie non assistenziali	7.162	3,7	44.247.363	1,8	6.178
Assistenziali:	21.802	11,3	145.120.983	5,9	6.656
<i>di cui assegni sociali</i>	<i>3.200</i>	<i>1,7</i>	<i>17.921.472</i>	<i>0,7</i>	<i>5.600</i>
<i>di cui invalidità civile</i>	<i>16.759</i>	<i>8,7</i>	<i>116.509.606</i>	<i>4,7</i>	<i>6.952</i>
<i>di cui pensioni di guerra</i>	<i>1.843</i>	<i>1,0</i>	<i>10.689.904</i>	<i>0,4</i>	<i>5.800</i>
Totale	193.123	100,0	2.462.723.342	100,0	12.752

Fonte: elaborazione ISPAT su dati INPS

La seconda tipologia per importanza è rappresentata dalle 21.802 pensioni assistenziali (l'11,3% del numero totale delle pensioni), per le quali sono stati erogati 145,1 milioni di euro (il 5,9% della spesa totale). Tale tipologia viene

⁴ Le pensioni I.V.S. includono le prestazioni erogate dal regime di base obbligatorio e dai regimi sostitutivi, nonché quelle erogate dai fondi integrativi della previdenza di base. Comprendono le pensioni di vecchiaia che vengono pagate in seguito al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica o di anzianità di servizio, le pensioni d'invalidità per capacità lavorativa ridotta e le pensioni ai superstiti (reversibilità).

accordata a persone bisognose per garantire loro un livello minimo di sostentamento. Comprendono nello specifico le pensioni sociali, le pensioni di invalidità civile e di guerra.

Con circa 44,2 milioni di euro le pensioni indennitarie non assistenziali rappresentano invece appena l'1,8% della spesa pensionistica complessiva. In questa categoria rientrano le pensioni pagate in conseguenza di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Nel 2014, 7.162 pensioni afferivano a questa tipologia.

Nel 2014 calano i beneficiari di 1.040 unità

Nel 2014 coloro che hanno iniziato a percepire uno o più trattamenti pensionistici sono stati 4.148, il 3,0% del totale dei pensionati del 2014. Risultano invece 5.188 coloro che hanno cessato di percepire la pensione, vale a dire il 3,7% del totale dei pensionati che erano in carico l'anno precedente. Confrontando questi numeri con il dato dell'Italia, la percentuale dei nuovi pensionati in Trentino risulta inferiore di 3 decimi di punto rispetto al dato nazionale; maggiore è la distanza del Trentino per l'incidenza dei pensionati cessati rispetto al dato nazionale (-0,5 punti percentuali).

Tav. 2 - Beneficiari sopravvivenenti, nuovi e cessati – Anno 2014

	Beneficiari sopravvivenenti		Nuovi		Cessati		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Trentino	134.949	97,0	4.148	3,0	5.188	3,7	139.097	100,0
Italia	15.717.509	96,7	541.982	3,3	675.860	4,2	16.259.491	100,0

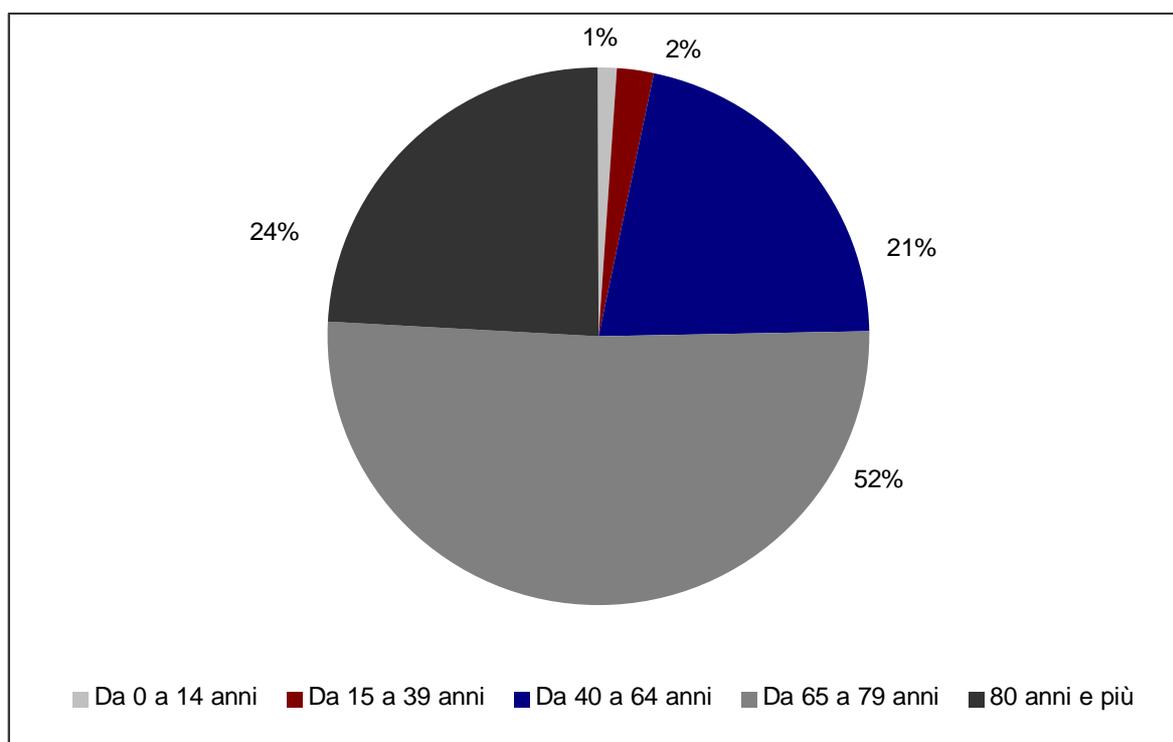
Più di un trentino su quattro percepisce un reddito da pensione

In Trentino 139.097 persone hanno percepito nel 2014 un reddito da pensione. Ciò corrisponde ad una quota pari al 25,9% della popolazione residente, in calo rispetto a quanto registrato l'anno precedente di 4 decimi di punto. Tale quota è calata costantemente lungo tutto il periodo di osservazione, passando dal 28,2% nel 2001 al 25,9% nel 2014. La composizione dei pensionati per genere si è mantenuta invece quasi costante nel corso degli anni. Nel 2014 il 53,6% di questi erano donne, mentre gli uomini costituivano il restante 46,4%. La quota delle pensionate sul totale delle donne risulta pari al 27,1%, una percentuale superiore a quella rilevata per gli uomini (24,6%).

Tre quarti dei pensionati ha più di 64 anni

Il 75,3% dei pensionati ha più di 64 anni. Tuttavia esiste anche una quota significativa di beneficiari con età inferiore, di cui il 21,4% ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,3% ha meno di 40 anni.

Fig. 3 – Pensionati per classe di età – Anno 2014



La presenza di persone di età inferiore ai 15 anni tra i percettori di assegni di pensione è da attribuire ad importi corrisposti ai superstiti e ad indennità varie che dipendono dalla vigente normativa sui trattamenti indiretti.

Tav. 3 – Pensioni per tipo di prestazione e classe di età

(valori percentuali)

Classe di età	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Indennitarie	Assistenziali
Da 0 a 14 anni	-	-	0,4	-	5,5
Da 15 a 39 anni	-	1,1	1,2	3,5	7,9
Da 40 a 64 anni	16,7	34,1	12,8	35,0	17,5
Da 65 a 79 anni	60,4	29,1	37,0	36,6	23,4
80 anni e più	22,9	35,6	48,5	24,9	45,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Quasi un terzo dei beneficiari percepisce più di una pensione

Il 32,1% dei pensionati trentini riceve più di un trattamento pensionistico, la maggioranza dei quali (21,6%) cumula diverse tipologie di pensione, mentre il restante 10,5% è beneficiario di più pensioni della stessa tipologia. La quota preponderante delle persone (107.680 individui) riceve una pensione di vecchiaia che, per la maggioranza di questi soggetti (68,1%), rappresenta l'unico reddito pensionistico.

La seconda tipologia di pensione per numero di beneficiari è quella per superstiti, erogata a 37.038 persone. Il 24,1% di questi individui, quasi tutte donne, riceve questa tipologia di pensione come unica fonte di sostentamento. Il restante 75,9% riceve una o più pensioni integrative, prevalentemente di tipologie diverse rispetto alla pensione per superstiti (ad esempio pensioni di tipo assistenziale).

Tav. 4 - Beneficiari delle pensioni secondo la presenza o meno di cumulo di più pensioni per tipologia di pensione – Anno 2014⁵

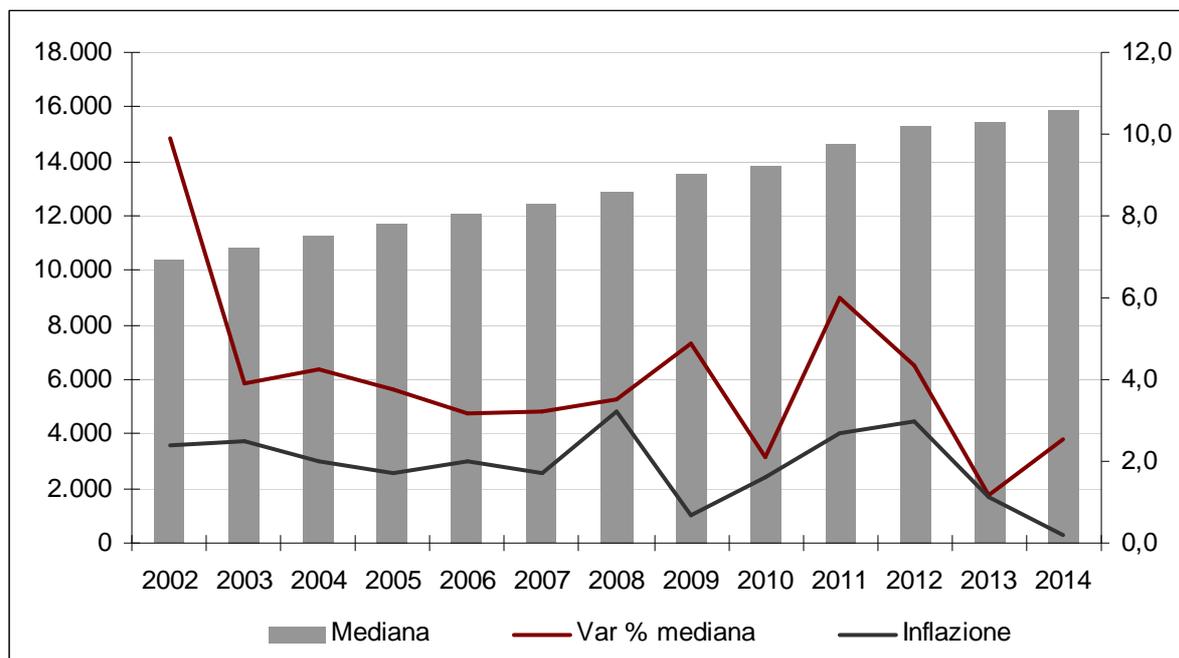
Tipologia di pensione	Una pensione			Due o più pensioni			Totale generale	%
	Numero pensioni	%	Totale	%	<i>di cui: cumulo con altre tipologie di pensione</i>	%		
Vecchiaia	73.327	68,1	34.353	31,9	26.928	25,0	107.680	100,0
Invalidità	4.332	46,8	4.929	53,2	4.826	52,1	9.261	100,0
Superstiti	8.912	24,1	28.126	75,9	24.991	67,5	37.038	100,0
Indennitarie non assistenziali	2.079	28,9	5.123	71,1	5.012	69,6	7.202	100,0
Assistenziali	5.835	29,1	14.239	70,9	10.354	51,6	20.074	100,0
Totale	94.485	67,9	44.612	32,1	29.953	21,5	139.097	100,0

La crescita delle pensioni batte l'inflazione

Nel 2014 il reddito mediano da pensione si colloca intorno ai 15.850 euro. Nel periodo considerato, tale reddito dal punto di vista monetario è stato in continua crescita e la sua dinamica è sempre stata maggiore del tasso d'inflazione. L'aumento di valore legato all'inflazione è risultato minimo negli anni 2008, 2010 e 2013. Nel 2014 la crescita del differenziale rispetto al 2013 è stata particolarmente consistente: a fronte infatti di un tasso di inflazione dello 0,2%, il reddito mediano da pensione è aumentato del 2,5%, 2,2 punti percentuali in più rispetto al 2013, in netta controtendenza rispetto alla dinamica dei prezzi, impattando positivamente sul potere d'acquisto dei percettori di reddito da pensione.

⁵ La somma del numero di pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

Fig. 4 - Reddito mediano da pensione (euro) e variazioni percentuali tendenziali del reddito da pensione e dell'inflazione - 2002 – 2014



L'asse verticale di sinistra misura il reddito mediano da pensione.

L'asse verticale di destra misura la variazione percentuale del reddito mediano da pensione ed il tasso d'inflazione.

Si confermano più elevate le pensioni per gli uomini

L'analisi per genere evidenzia come, a differenza di quanto osservato per la distribuzione del numero di beneficiari, vi siano forti disomogeneità nel livello dei redditi da pensione: se la mediana del reddito da pensione per gli uomini risulta pari a 19.534 euro, quella riferita alle donne si ferma a 12.715 euro. Anche la somma complessiva dei redditi da pensione non rispecchia quanto si rileva nella suddivisione del numero di pensioni in base al genere: nel 2014 le donne, che rappresentano il 53,6% dei beneficiari di pensione, percepiscono nel complesso il 43,3% del totale dei redditi pensionistici. Gli uomini, che costituiscono il 46,4% dei pensionati, ricevono complessivamente, invece, il 56,7% dei redditi da pensione.

Il 40% dei beneficiari percepisce un reddito mensile da pensione inferiore ai 1.000 euro

Considerando i beneficiari nel loro complesso, il 38,2% dispone di un reddito da pensione inferiore ai 1.000 euro mensili (era il 39,5% nel 2013), ripartito per genere in un 50,9% per le donne e un 23,6% per gli uomini.

Suddividendo le pensioni trentine per classi d'importo mensile, si osserva come il 9,6% dei pensionati (l'11,1% nel 2013) percepisce un reddito mensile da pensione inferiore ai 500 euro, in prevalenza donne.

Poco meno della metà dei beneficiari di sesso maschile (47,7%) riceve un reddito da pensione inferiore ai 1.500 euro (53,3% nel 2013), mentre per le donne questa quota supera i tre quarti delle pensionate totali (il 76,8% nel 2014 contro il 79,8% dell'anno precedente). Le pensioni erogate d'importo superiore ai 2.000 euro mensili incidono per circa il 17,4%: il 26,2% per i maschi e il 9,8% per le femmine.

Tav. 5 - Beneficiari delle pensioni per classe di importo mensile del reddito pensionistico e genere – Anno 2014

Classe di importo mensile	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Meno di 500 euro	4.728	7,3	8.559	11,5	13.287	9,6
Da 500 a 999 euro	10.515	16,3	29.320	39,4	39.835	28,6
Da 1.000 a 1.499 euro	15.540	24,1	19.295	25,9	34.835	25,0
Da 1.500 a 1.999 euro	16.888	26,1	9.989	13,4	26.877	19,3
Oltre i 2.000 euro	16.938	26,2	7.325	9,8	24.263	17,4
Totale	64.609	100,0	74.488	100,0	139.097	100,0

Fonte: elaborazione ISPAT su dati INPS

Nel capoluogo si percepiscono i redditi da pensione più elevati, nella Comunità della Valle di Non i più bassi

Considerando il reddito mediano da pensione sulla base della residenza del beneficiario, si osserva una distribuzione non uniforme tra le varie zone del Trentino. L'importo mediano più elevato si registra nel Territorio della Val d'Adige,

che comprende il comune di Trento, con un importo pari a 18.106 euro. Per converso, la Comunità della Val di Non risulta quella dove i pensionati ricevono l'ammontare mediamente più basso (13.712 euro).

Nelle restanti Comunità il reddito da pensione oscilla tra i 13.771 e i 16.651 euro e in ben 3 Comunità i pensionati ricevono al massimo 14.000 euro annui. Nel Territorio della Val d'Adige e della Comunità della Vallagarina i redditi percepiti superano il valore mediano da pensione calcolato per l'intera provincia (15.853 euro). Ciò può essere spiegato con il fatto che nelle aree di fondovalle si concentrano maggiormente attività di servizi che mediamente rilevano un reddito pro-capite più elevato e quindi un reddito da pensione superiore. Il più alto importo mediano rilevato in fondovalle, combinato con l'elevato numero di pensioni erogate in queste zone, contribuisce a spingere verso l'alto il risultato mediano complessivo rilevato per l'intera provincia.

Tav. 6 - Reddito pensionistico mediano in ordine decrescente per Comunità di Valle – Anno 2014

Comunità di Valle	Reddito mediano annuo
Territorio Val d'Adige	18.106
Vallagarina	16.651
Alto Garda e Ledro	15.849
Alta Valsugana e Bernstol	15.728
Valle dei Laghi	15.528
Valsugana e Tesino	15.099
Val di Fiemme	15.072
Valle di Cembra	15.009
Rotaliana-Königsberg	14.839
Giudicarie	14.665
Valle di Sole	14.598
Primiero	14.546
Comun General de Fascia	14.369
Altipiani Cimbri	14.011
Paganella	13.771
Val di Non	13.712

Fonte: elaborazione ISPAT su dati INPS

Nota metodologica

L'unità di analisi statistica è la pensione. Per pensione s'intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una certa età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; presenza di sopravvissuti a carico, in caso di morte della persona protetta.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre di ciascun anno ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e arretrati. L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (12 mensilità per le indennità, 13 mensilità per tutte le altre componenti). La variabile spesa è dunque definita come spesa tendenziale (dato di stock) e può non coincidere con la corrispondente voce di bilancio (dato di flusso).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo IVS con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale. La spesa pensionistica analizzata nel report fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2014.

I dati vengono resi disponibili dall'INPS con circa un anno e mezzo di ritardo rispetto alla data di riferimento.

Tutti gli importi riportati all'interno del report s'intendono lordi ed annui, salvo diversa indicazione.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:

Giovanna Fambri
Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati:

Gianpaolo Sassudelli

Layout grafica e pubblicazione on-line:

Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983